



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 11 settembre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'ambiente

Giornata gratis nell'Oasi degli Astroni

Domani nell'Oasi degli Astroni di Agnano si terrà l'iniziativa *Vivi la Natura, vivi il Sociale!* promossa dall'Oasi WWF Cratere degli Astroni e dall'associazione culturale Nakote con il gruppo di imprese sociali Gesco. In occasione dell'evento, la riserva naturale degli Astroni sarà aperta gratuitamente (dalle 9.30 alle 15.30) a tutti, con una particolare attenzione a bambini e ragazzi, anziani, disabili, sofferenti psichici ed ex tossicodipendenti che saranno accompagnati da operatori sociali. Un'intera giornata dedicata al sociale e alla natura in memoria di Vanda Spoto, la presidente di Legacoop Campania scomparsa lo scorso 29 luglio, per il suo impegno sui temi dei diritti civili e della legalità. Agli ospiti saranno proposti laboratori, visite guidate, mostre e la visione dello spettacolo *Pulcinella servitore nobile* realizzato dall'associazione Nakote. Associazioni e cooperative sociali saranno presenti con stand espositivi di prodotti e servizi sui temi della sostenibilità ambientale, dell'agricoltura biologica e del commercio equo e solidale. Parteciperà anche il Comitato soci di Unicoop Tirreno che metterà a disposizione una postazione in cui i visitatori potranno bere e degustare i prodotti della linea bio.

L'INIZIATIVA**Quando:** domani**Dove:** Astroni**Ore:** dalle 9.30 alle 15.30

L'ambiente Una giornata nell'oasi degli Astroni

WELFARE, DUBBI SUI NUOVI FINANZIAMENTI

GIOVANNI LAINO

C

on tre avvisi pubblici della Regione del primo agosto e uno della Fondazione con il Sud insieme alla Fondazione Enel cuore, sono disponibili in Campania, per il 2012, quarantasette milioni di euro per i giovani svantaggiati. Sintetizzando molto, si tratta della possibilità per i Comuni di ristrutturare le sedi e sostenere la gestione di una trentina di centri sociali, attivare 200 piccoli progetti con gruppi giovanili di cittadinanza attiva che dovranno costituire nuove organizzazioni formali. Si potranno poi fare corsi di formazione per duecento nuovi animatori sociali e tecnici dell'accoglienza sociale. Le due fondazioni hanno invece investito 400.000 euro per finanziare uno o più progetti destinati a donne preferibilmente immigrate di Forcella, intese come possibile e credibile motore di attivazione sociale utile per tutta la comunità locale. Si tratta di politiche che intendono intervenire per l'inclusione sociale, il (re) inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, il recupero delle aree urbane degradate, l'attivazione sociale e siamo tutti contenti della disponibilità di queste risorse. L'esperienza però fa sorgere dei dubbi sull'appropriatezza di queste azioni, sulla loro efficacia, rispetto ai contesti campani e al momento storico del welfare che viviamo.

Ci vuole coraggio a fermarsi e riflettere perché in genere è molto facile essere presi in una spirale di attivismo, certo non privo di sano entusiasmo. Il bisogno di risorse spinge alla caccia al finanziamento che diviene facilmente pratica collusiva di politiche che non si fanno carico della necessaria riflessione sul contesto e sugli impatti delle iniziative.

È pleonastico ribadire che siamo in condizioni difficili, che l'atteggiamento più giusto è quello del possibilismo che si impegna, anche buttando il cuore

oltre gli ostacoli, ma sarebbe da irresponsabili non riflettere e non fare tesoro delle esperienze che almeno da quindici anni abbiamo fatto, essendo partecipi delle politiche di welfare che intendevano innovare e migliorare la situazione.

Non si parte mai dal nulla. Nelle zone a forte degrado sociale dei Comuni campani ci sono esperienze, politiche, soggetti attiva-

ti, non privi di contraddizioni, modelli di intervento su cui riflettere e da cui desumere cosa finanziare e cosa scartare. Già nel 2012 i Comuni si troveranno a decidere quali servizi sociali chiudere fra quelli prima finanziati con i fondi nazionali e regionali ormai ridotti al lumicino. È in ballo il destino di servizi costruiti in anni di lavoro e di tanti giovani educatori, spesso con ottimi titoli, che da almeno otto, dieci o anche quindici anni lavorano sopportando condizioni di precariato che tutti valutiamo come intollerabili. Bisogna quindi essere seriamente responsabili di fronte alla prospettiva di sollecitare nuove realizzazioni nel mentre si determina la rottamazione di pratiche sociali e di storie professionali.

È ben prevedibile che le nuove iniziative finanziate con i soldi messi a bando produrranno nuovi enti che, vantando magari grandi meriti, dovranno poi aggiungersi alla fila già lunga di coloro che chiedono necessariamente sostegno alla spesa pubblica per continuare a svolgere le attività dopo il 2012. Non era meglio finanziare forme di consolidamento di esperienze che hanno già dimostrato la loro credibilità? Non è ormai il tempo di finanziare in base al già realizzato più che sulle promesse ideative di quello che si intende fare?

All'errore di ignorare il contesto sono esposte anche le fondazioni che sembrano interessate a finanziare innovazioni promesse, ignorando il pregresso, adottando modelli che meritano più severe valutazioni. Che fine hanno fatto le centinaia di imprese sociali al femminile promesse e/o avviate con i fondi pubblici con la nota misura 3.14 del Por? Perché sono quasi tutte fallite? Quante imprese sociali di sole donne (come pretende il bando per Forcella) esistono e sono operative a Napoli con radicamento e curriculum credibile?

Longanesi diceva che gli italiani preferiscono l'inaugurazione alla manutenzione. Con il massimo rispetto penso che anche i progettisti di politiche avrebbero la responsabilità di evitare tale difetto.

Cinema Alla Mostra di Venezia premio opera prima al film di Lombardi «Là-bas» è il Leone del futuro



Provocazione L'arrivo al Lido degli attori di «Là-bas». Qui sopra: Fether Elisha

di FRANCESCO DURANTE

«L'abbiamo già fatto nei titoli di coda, ma ci piace ribadirlo ora: questo film, e questo meraviglioso momento, li dedichiamo ai sei migranti vittime innocenti della strage di Castel Volturno. E, insieme a loro, anche a tutti gli esclusi della città». Napoletani a Venezia: anche nel momento del trionfo, all'annuncio che il loro film «Là-bas. Educazione criminale», ha vinto il premio per l'opera prima, il regista Guido Lombardi e il produttore Gaetano Di Vaio non dimenticano.

«Là-bas» (di cui abbiamo parlato diffusamente nel giornale di ieri) si è aggiudicato il premio «Leone del Futuro», intitolato a Luigi De Laurentiis, che consiste in un assegno di centomila euro ed è dedicato all'opera prima, scelta tra tutti i film (anche quelli non in concorso) presentati alla Mostra di Venezia da una giuria che quest'anno era presieduta dal regista Carlo Mazzacurati.

Interpretato da veri migranti africani e presentato alla Settimana della critica con un lancio (l'approdo degli attori al Lido in prete stile Lampedusa) che ha fatto infuriare la Lega Nord, il film racconta la Castel Volturno dei giorni della strage compiuta dal gruppo di fuoco del camorrista Giuseppe Setola. Nei giorni scorsi, il film s'era già meritato, sempre a Venezia, il premio «Kino», quello del pubblico; e questa nuova affermazione corona nel modo più felice un sogno accarezzato per anni dal regista, Guido Lombardi, e dal produttore della napoletana Figli del Bronx, Gaetano Di Vaio, i quali hanno creduto fino in fondo in un

progetto che più volte, lungo l'accidentato percorso preparatorio, era parso sul punto di sfumare a causa del presunto «scarso appeal» della storia raccontata.

La cosa straordinaria è che la prima sceneggiatura di «Là-bas» risale al 2005-2006, dunque a molto prima della strage di Castel Volturno.

«A quell'epoca», racconta Guido Lombardi, «facevo il cameraman e mi era stato richiesto di filmare una festa di africani in una discoteca sul litorale domizio. Loro poi ne avrebbero fatto un dvd da vendere tra i membri della comunità immigrata sulle bancarelle di Castel Volturno. Quella stessa sera conobbi Kader

Alassane e Moussa Mone, che sono i due protagonisti del film, e attraverso i loro racconti mi resi conto di un mondo che, per quanto vicinissimo, non era mai riuscito nemmeno a immaginare».

Furono Kader e Moussa a rivelarglielo, a raccontargli le loro storie personali e le storie terribili dello scontro in atto tra i vari clan africani e la camorra. Tutto questo entrò nella prima sceneggiatura, che però, come si è detto, faticava a trovare accoglienza nel mondo della produzione. Ovviamente, la sceneggiatura fu riveduta dopo la strage, e insomma, dopo oltre quattro anni di lavoro, si è concretizzata in un'opera davvero speciale.

«Spero che questo premio aiuti il film», dice ora Guido Lombardi, già autore, nel 2009, di un cortometraggio narrativo intitolato «Vomero travel», che racconta le esperienze di un gruppo di ragazzini di Scampia che se ne vanno a passare una serata al Vomero. «Visto che «Là-bas» è piaciuto sia alla critica che l'ha selezionato, sia al pubblico che l'ha

gliano andare a vederlo al cinema». Incomincia insomma una nuova vita. Ed è un segnale molto incoraggiante il fatto che l'Istituto Luce abbia deciso di distribuire il film, che verrà così proiettato in un numero consistente di sale.

Intanto, il progetto Figli del Bronx si arricchisce di un nuovo, significativo alloro, a dimostrazione della bontà di una intuizione che, nata in periferia, in pochi anni ha saputo farsi strada ai massimi livelli internazionali.

Il direttore napoletano

«Là-Bas», il riscatto degli immigrati

Al film di Lombardi sulla strage di Castelvoturno il premio per l'opera prima

Titta Fiore

INVIATO A VENEZIA

È felice, ancora incredulo Guido Lombardi, il regista vincitore del «Leone del futuro», il premio Luigi De Laurentiis riservato alle opere prime. Con «Là-Bas» ha raccontato la strage di camorra che nel 2008 fece sei vittime tra gli extracomunitari di Castelvoturno, «la più africana tra le città europee», così l'ha definita Saviano. In questa terra poco lontana da Napoli, dove una volta si andava in vacanza, vivono ventimila immigrati e la metà sono clandestini. Per loro non c'è lavoro, l'alternativa è tra lo sfruttamento e il crimine. Dice Lombardi: «Ho cercato di mostrare la realtà com'è, senza edulcorare i personaggi né calcare la mano sulla violenza. L'onestà dello sguardo è il pregio maggiore del film».

Napoletano, due volte vincitore del premio Solinas, Lombardi ha 36 anni e prima di passare al lungometraggio è stato autore di documentari e collaboratore di Paolo Sorrentino e Abel Ferrara. I due protagonisti di «Là-Bas», i musicisti Kader Alassane e Moussa Mone, sono suoi vecchi amici: «Il cinema per me è stato anche un modo per incontrare l'Africa che c'è in Italia». Della bella avventura veneziana porterà nel cuore le emozioni della proiezione ufficiale, alla Settimana della critica, e le lacrime degli attori sugli applausi del pubblico entusiasta: «Si erano identificati in una storia che li riguardava da vicino, e quel pianto mi ha commosso». Sarà Cinecittà Luce a distribuire il film nelle sale, tra qualche mese. Intanto, il 18 settembre, il produttore Gaetano Di Vaio di Figli del Bronx organizzerà un'anteprima a Castelvoturno nel terzo

anniversario della strage: «Alle sei

vittime innocenti dedichiamo il nostro premio».

Il cellulare di Lombardi non smette di squillare: «Anche il sindaco De Magistris e il mio maestro di sceneggiatura Giorgio Arlorio mi hanno fatto i complimenti». Mario Martone motiva le decisioni della giuria e conferma le parole del presidente Aronofsky: non è vero che la decisione su Crialese sia stata presa all'ultimo momento confondendo le acque, «"Terraferma" è entrato subito nella rosa dei vincitori, il compito mio e di Alba Rohrwacher è stato far capire agli altri il contesto politico del film». Anche «L'ultimo terrestre» di Gipi è piaciuto, «soprattutto per l'idea dell'incontro con il diverso da sé» e del film della Comencini ha colpito «il personaggio femminile atipico» di Claudia Pandolfi. L'esclusione di Polanski? «"Carnage" è stato certamente considerato, ma c'erano cinque o sei film al suo livello. Avremmo avuto bisogno di più premi». «Faust», invece, «è stato una folgorazione immediata, e nessuno è riuscito a scalfire il suo fascino».

«Ho avuto i complimenti di De Magistris»
Martone:
«Volevamo più premi a disposizione»



Il nuovo sex symbol

In «Shame» di McQueen Fassbender è un erotomane da Coppa Volpi



Pianeta Cina

Leone d'argento al film di Shangjun Cai, la Yip miglior attrice

Al Maschio Angioino **Una serata** **sull'asse** **Napoli Milano**

Una serata sull'asse Napoli-Milano domani a partire dalle 20 nel Cortile del Maschio Angioino, dove saliranno Piero Bassetti, Elio Fiorucci, Lucia Castellano, Marina Parente, Andrea Ballabio, Roberta Amirante, Luigi Baldascini, Antonella Di Nocera, Francesco Pinto, Luciano Stella, Francesco Morace. Reading con Rosaria de Cicco e Maria Luisa Firpo e concerto dei Kantango featuring Amada.

Una serata per riflettere sulle energie riscoperte di Napoli e Milano messe in luce dai recenti avvenimenti politici, un dialogo a più voci ispirato al romanzo «La strada dritta», di Francesco Pinto dedicato alla costruzione dell'Autostrada del Sole, vista come

un asse umano e culturale che collega le due città.



Ballabio è tra gli ospiti dell'incontro

Il format è quello fortunato del festival «L'Arte della felicità», ideato da Francesca Mauro e Luciano Stella, che in coordinamento con The Renaissance Link ospiterà il confronto di

quattro personalità che vivono e operano a Napoli con altrettante espressioni di Milano: Piero Bassetti, Elio Fiorucci, Lucia Castellano, napoletana e assessore nella giunta Pisapia, Marina Parente, saranno accolti da Andrea Ballabio, Roberta Amirante, Luigi Baldascini e Antonella Di Nocera, assessore al turismo e alla cultura del Comune di Napoli. Coordineranno il dibattito il sociologo Francesco Morace e Lu-

ciano Stella. Obiettivo di questo speciale appuntamento, inserito nel cartellone di «Napoli città viva», è quello di stimolare un dialogo libero e aperto attraverso le testimonianze e le espressioni di personalità fortemente legate alla storia ed al costume di queste due straordinaria realtà, ricche di densità intellettuale, creativa ed imprenditoriale.

Una lunga serata dedicata alle parole, ma non solo: anche musica e visioni sceniche indagheranno sulla complementarità delle due città, suggerendo possibili e virtuosi itinerari di collaborazione e sviluppo.

R. C.

L'iniziativa

L'operatore di Emergency è stato rapito lo scorso 14 agosto in Darfur

La gigantografia di Francesco Azzarà sui balconi del Consiglio comunale

NAPOLI non dimentica Francesco Azzarà. Da venerdì la gigantografia dell'operatore di Emergency, rapito lo scorso 14 agosto in Darfur, è stata esposta sui balconi del palazzo del consiglio comunale di via Verdi. Il sindaco Luigi de Magistris e il presidente del consiglio comunale Raimondo Pasquino hanno voluto rendere un tributo ad Azzarà e manifestare la propria solidarietà alla famiglia. I cittadini napoletani potranno guardare il volto dell'operatore di Emergency per non dimenticare. Francesco Azzarà, trentaquattrenne originario di Motta San Giovanni, è un operatore del centro pediatrico di Nyala.

Con quest'iniziativa, Napoli ha voluto far sentire la sua vicinanza anche ad

Emergency, organizzazione non governativa che da anni lavora nelle zone più disagiate del mondo e che non si arrende, anche di fronte a situazioni critiche come quella in cui si è trovata il suo collaboratore. Sui balconi di Palazzo San Giacomo, sede della giunta, è comparso anche lo striscione con le foto dei cinque italiani, rapiti dai pirati somali l'8 febbraio 2011 mentre erano a bordo della Savina Caylyn. Tra loro ci sono anche tre campani. Dei marinai non si ha notizia. L'auspicio della città è che le vicende che hanno coinvolto Azzarà e gli altri italiani nel mondo trovino una veloce e positiva risoluzione.

(bianca senatore)



L'IMMAGINE

La gigantografia di Francesco Azzarà da venerdì sui balconi del Consiglio comunale

»» | **Finanziaria, l'attacco del sindaco al governo Berlusconi**

De Magistris: «La manovra? Per Napoli 220 milioni in meno»

NAPOLI — «Le manovre economiche del governo porteranno a Napoli trasferimenti in meno per 220 milioni». L'accusa all'esecutivo nazionale porta la firma del sindaco di Napoli, Luigi De Magistris. «Abbiamo fatto un po' di calcoli — ha spiegato l'ex pm — e ci risulta che a seguito delle due manovre economiche di quest'anno e di quella del luglio 2010, a Napoli arriveranno da Roma 220 milioni in meno sul 2012». De Magistris, nel corso del convegno dal titolo «Dalla rinnovata partecipazione civica lo stimolo per la ripresa, a partire dal Mezzogiorno», ha spiegato che «La partecipazione democratica non finisce con la campagna elettorale ma proseguirà con la condivisione di scelte difficili. Noi

potremmo adagiarci e dire, la situazione è drammatica, è colpa del governo. La colpa è effettivamente del governo, ma non vogliamo un atteggiamento supino ma di reazione, valorizzando le risorse umane, territoriali e i beni immobili che abbiamo dai quali possiamo trarre profitto nel breve e nel medio periodo».

Nella recente campagna elettorale, Luigi de Magistris aveva ipotizzato la proclamazione del dissesto finanziario al Comune. Un Comune che, per ammissione dell'assessore al Bilancio, Riccardo Realfonzo, avrebbe «sfornato il patto di stabilità per 60 milioni». Poi, però, ha prevalso un'altra linea e il dissesto non è stato più dichiarato, nonostante la

sua proclamazione non sarebbe ricaduta ovviamente sulla gestione attuale ma avrebbe compreso i conti fino al 31 dicembre del 2010, con la nomina di tre commissari di gover-

no.

Il dissesto, peraltro, avrebbe ingiunocchiato i tantissimi creditori del Comune di Napoli che, tutti insieme, vantano circa due miliardi nei confronti di Palazzo San Giacomo a fronte di altrettanti due miliardi di crediti che il Comune, invece, non riesce a riscuotere. E così, al Municipio di Napoli si va avanti. Senza soldi in cassa e con poche possibilità di investimenti in città.

Paolo Cuzzo



Ex pm

Luigi de Magistris
dallo scorso giugno
è il sindaco di Napoli

Il Comune: "Vendiamo gli immobili"

Tagli per 220 milioni nelle ultime tre manovre, annuncio-choc del sindaco

NEL 2012 il bilancio del Comune subirà rispetto a quest'anno un taglio di 220 milioni di euro di trasferimenti statali e per correre ai ripari il Comune potrebbe dare il via alla vendita di propri immobili anche «nel breve periodo». Questo il calcolo messo a punto dalla giunta comunale sulla base delle norme contenute nelle ultime tre manovre del governo Berlusconi tra il luglio dello scorso anno e questa estate. L'annuncio è arrivato direttamente dal sindaco Luigi de Magistris a Santa Maria la Nova nel corso di un dibattito sulla partecipazione civica organizzato dalla rivista "Nuove lettere meridionali".

«Le scellerate manovre economiche del governo — denuncia il sindaco — produrranno consistenti tagli ai trasferimenti statali per i Comuni. Abbiamo fatto un po' di calcoli e ci risulta che a seguito delle due manovre economiche di quest'anno e di quella del luglio 2010 a Napoli arriveranno 220 milioni in meno sul bilancio di previsione del 2012. A questo punto noi potremmo adagiarci e dire che la situazione è drammatica per colpa del governo. La colpa è effettivamente del governo, ma non vogliamo assumere un atteggiamento supino. Avremo, piuttosto, un atteggiamento di reazione che punta a valorizzare sia le tante risorse umane e territoriali di cui disponiamo ma anche i beni immobili di proprietà del Comune da cui possiamo trarre un notevole profitto anche nel breve e nel medio periodo».

De Magistris attacca il governo ma ricorda anche di aver ereditato «casse vuote in Comune» dalla precedente amministrazione. Da qui l'idea di anticipare

la vendita di alcuni immobili. Un'opzione che il sindaco aveva annunciato anche in un recente dibattito organizzato dall'Udc nella sede del Comune in via Verdi.

Il sindaco ha annunciato una forte iniziativa da parte delle amministrazioni comunali: «Cistiamo organizzando, certo, per mobilitarci contro questa manovra scellerata del governo. I tagli ai Comuni significano infatti meno servizi ai cittadini e questo non possiamo accettarlo...».

De Magistris è poi tornato sull'incontro di venerdì a Palazzo San Giacomo con Estela Carlotto, presidente delle "Nonne di Plaza de Mayo". «Questa amministrazione — ha spiegato — vuole sostenere tutti coloro che nel mondo lottano per il rispetto dei diritti contro la repressione e la violenza di Stato perché spesso le pagine più vergognose di repressione e violenza sono state scritte dalle istituzioni stesse.

Noi, dunque, vogliamo dimostrare vicinanza verso tutti quei movimenti che nel Sud del mondo portano avanti battaglie giuste volte ad arrivare alla globalizzazione dei diritti dopo quella dei mercati e dei mercanti. Nel mondo, come del resto nel nostro paese, è sempre in agguato il pericolo della repressione verso il dissenso e le voci critiche al potere».

(o. L.)

“Governo scellerato, in più abbiamo le casse vuote: ma possiamo reagire”

Il presente

TAGLI
Duecentoventi milioni di tagli da parte del governo alla città in seguito alle manovre

CASSE VUOTE
Il sindaco ha ricordato di aver ereditato casse vuote da parte della giunta Iervolino



VENDITE
Il Comune anticiperà la vendita di propri immobili per garantire i servizi ai cittadini

Il convegno, i conti

L'allarme del sindaco: con la manovra tagli per 220 milioni



Il referendum Il sindaco De Magistris firma per il referendum contro il «porcellum»

La strategia

Subito un vertice per scongiurare gli effetti dei provvedimenti del governo «Reagiranno anche con le casse vuote»

L'impatto della Finanziaria calcolato dai tecnici di Palazzo San Giacomo «Pronti alla mobilitazione politica»

Duecentoventi milioni in meno solo per il bilancio dell'anno prossimo: è il prezzo che la manovra del governo, unita alle due precedenti, farà pagare al Comune di Napoli. Il calcolo, economicamente drammatico, è stato eseguito nell'ultima settimana dai tecnici della giunta di Luigi De Magistris che ieri, durante il convegno su «Partecipazione e ripresa del Mezzogiorno», organizzato da Idv e dalla rivista «Nuove lettere meridionali» ha annunciato una mobilitazione politica contro i provvedimenti dell'esecutivo nazionale. La situazione preoccupa così tanto che sindaco e assessori ne parleranno già oggi in una riunione ad hoc, cercando di trovare le prime soluzioni per cercare di scongiurare una scure che potrebbe ulteriormente complicare le condizioni delle casse di Palazzo San Giacomo. «Stiamo

parlando di una manovra scellerata», ha detto il sindaco, che ieri ha firmato per il referendum di abolizione della legge elettorale nazionale, affermando di preferire il modello tedesco con proporzionale, preferenza e sbarramento

al 5%. «Adesso - ha continuato - andremo a mobilitarci politicamente e con tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione. Abbiamo dovuto fare il calcolo dell'impatto che ci sarà esclusivamente per il Comune, col risultato di 220 milioni di euro. Sono numeri inaccettabili». Numeri che la giunta ha ricavato dalla sommatoria degli effetti delle tre manovre approvate nell'ultimo anno, quella di luglio 2010 e le due portate a compimento in estate. Provvedimenti che hanno previsto ampi tagli per gli enti locali e che non risparmiano Napoli. «La cifra di 220 milioni si riferisce al solo anno 2012 - spiega l'assessore comunale alle attività produttive Marco Esposito - dunque non abbiamo fatto altro che mettere insieme gli effetti dell'ulti-

ma manovra e delle due precedenti». Con un bilancio comunale da 4 miliardi all'anno, è facile immaginare cosa significhi una riduzione di oltre 200 milioni di euro per l'erogazione dei servizi. Tra trasferimenti e ricavi erariali in meno, la scure si abatterà su trasporti, scuola e welfare. Ma De Magistris non cista: «Il governo ha delle colpe incredibili, così come chi ci ha preceduto in passato. Ma anche con le casse vuote abbiamo il dovere di reagire». Concorde il segretario di Idv Nello Formisano:

«A Napoli si stanno risolvendo molte emergenze, e non è possibile che ne arrivino altre per colpa del governo». Intanto in Comune si reagisce già, tra scuola e accorpamenti delle Partecipate. «Domani annunceremo nuovi provvedimenti a favore degli asili nido - ha annunciato De Magistris -. Sulle Partecipate siamo al lavoro perché non è più possibile averne 16 e con Cda di cinque persone. Faccio un esempio: Possiamo mai avere un'azienda che cura parchi e giardini (la Napoli Servizi, ndr) e un'altra che raccoglie rifiuti (l'Asia), che ogni giorno litigano su chi deve raccogliere le piante tagliate?».

Livio Coppola

COMUNE

ALLARME DI DE MAGISTRIS: PALAZZO SAN GIACOMO RISCHIA LA BANCAROTTA

Manovra, a Napoli 220 milioni in meno

«Le manovre economiche del governo porteranno a Napoli trasferimenti in meno per 220 milioni». Lo ha denunciato ieri il sindaco di Napoli Luigi de Magistris intervenendo ad un convegno. «Abbiamo fatto un po' di calcoli - ha spiegato De Magistris - e ci risulta che a seguito delle due manovre economiche di quest'anno e di quella del luglio 2010, a Napoli arriveranno da Roma 220 milioni in meno sul 2012». De Magistris, nel corso del convegno «Dalla rinnovata partecipazione civica lo stimolo per la ripresa, a partire dal Mezzogiorno», ha spiegato che «la partecipazione democratica non finisce con la campagna elettorale ma proseguirà con la condivisione di scelte difficili. Noi potremmo adagiarci e dire, "la situazione è drammatica, è colpa del governo". La colpa è effettivamente del governo, ma non vogliamo un atteggiamento supino, ma di reazione, valorizzando le risorse umane, territoriali, ai beni immobili che abbiamo dai quali possiamo trarre nel breve e nel medio periodo profitto».

Sta di fatto che i minori trasferimenti statali rappresentano un durissimo colpo per le casse di Palazzo San Giacomo. Il Comune, infatti, ha già abbondantemente sforato il patto di stabilità (di circa 60 milioni). Una situazione difficile da risanare. L'allarme è stato lanciato più volte dall'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo (nella foto): «La verità è che la giunta Iervolino ci lasciato un'eredità pesantissima - aveva detto l'agosto scorso -. Quando mi dimisi, nel dicembre 2009, denunciavo una situazione grave, molto grave. E pare che nell'ultimo anno e mezzo di amministrazione si siano impegnati a fare ancora peggio. Abbiamo un Comune sull'orlo del dissesto. È noto, infatti, che l'amministrazione ha in bilancio ben oltre 3 miliardi di crediti che ha difficoltà a riscuotere. Quando siamo arrivati abbiamo trovato una procedura di pagamenti di regolarità molto dubbia e la cassa letteralmente vuota, al punto che i ritardi nei pagamenti superavano largamente i tre anni. Non a caso, al primo ritardo dei trasferimenti dallo Stato gli stipendi ai dipendenti comunali sono stati erogati in ritardo. Detto questo Roma e la Regione hanno le loro belle responsabilità».

PIAZZA MUNICIPIO

De Magistris è consapevole che dovranno essere fatte scelte delicate cui servirà il massimo consenso ed ha aperto al Pd

Giunta comunale, entro Natale il rimpasto

Il sindaco sembra intenzionato a sostituire almeno due assessori che hanno 'deluso'

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Aria di rimpasto rimpasto nella giunta comunale guidata dal sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**. Entro Natale, potrebbe concretizzarsi l'apertura politica a Pd, attraverso la sostituzione di due, forse, tre componenti del governo cittadino, 'condividendo' le nomine dei componenti dei consigli di amministrazione delle aziende controllate. I bene informati sostengono che potrebbero essere sostituiti gli assessori **Antonella Di Nocera** (Cultura e turismo) e **Marco Esposito** (Lavoro), che non avrebbero prodotto iniziative soddisfacenti. Il sindaco è consapevole che nei prossimi mesi, dovranno essere assunte scelte politiche e amministrative 'delicate' riguardanti le aziende partecipate, i territori, i servizi, la riorganizzazione della macchina comunale, la ristrutturazione territoriale. Scelte che potranno avere impatti sul piano sociale. Il 'contributo' e l'apporto

del Pd diventa fondamentale.

Gli stessi vertici locali e nazionali del partito di **Bersani** si sono resi conto che rimanere isolati è controproducente. Nel capoluogo partenopeo si stempera la tensione tra l'ex pm e il Partito democratico chiudendo definitivamente con il ventennio bassoliniano. "Il sindaco intende dare un segnale chiaro di discontinuità rispetto al passato. Cambiare i vertici delle aziende appare il modo più semplice per rendere palese un passaggio storico tra una fase politica ed un'altra. Il Pd intende dare il suo apporto positivo all'annunciata riforma, che non ha intenti punitivi ma di ricostruzione di un clima generale di fiducia" - ha detto infatti in una nota il commissario provinciale **Andrea Orlando** dopo un incontro avuto con il sindaco De Magistris. Decodificando il politichese di circostanza, gli esponenti del Pd sarebbero disposti a garantire il loro consenso per la rimozione di alcuni componenti dei consigli di amministrazione delle aziende partecipate vicini all'ex governatore della Campania. I bene informati sostengono che a fine dicembre saranno silurati **Riccardo Marone** (Bagnoli Futura); **Ferdinando Balzamo** (Napoli Servizi); **Maurizio Barracco** e **Maria Grazia Falciatore** (Arim). I vertici locali del Pd si dichiarano disponibili alla privatizzazione

delle aziende controllate. "Ci si trova di fronte ad un bivio: decidere per ogni servizio locale se essere gestori o controllori: una scelta da fare rapidamente - ha aggiunto Orlando - e con un'analisi scientifica e non ideologica. Le esigenze appaiono da un lato quella della riduzione delle perdite e dell'incremento della produttività dei servizi offerti; dall'altro quello di creare strutture giuridiche dove il 'socio-Comune' si limiti a porre degli obiettivi 'politici' ed a lasciare poi operare con autonomia le strutture stesse. La stessa idea di eliminare i consigli di amministrazione sostituendoli con organi monocratici (amministratore unico) va analizzata con attenzione: indebolendo l'organo amministrativo il rischio può essere quello di generare una confusione di ruoli tra azionista ed amministratore".

RETROSCENA Sarà composto da esponenti della maggioranza, dei democratici e di Sinistra ecologia e libertà

Gruppo di lavoro sulle partecipate per chiudere l'accordo

NAPOLI (c.c.) - Sulle aziende partecipate e sulla riorganizzazione della macchina comunale sarà istituito un 'gruppo di lavoro' composto da componenti della maggioranza organica alla giunta di **Luigi De Magistris** e allargato al Pd e a Sinistra e libertà. Ma, emergono i primi 'distinguo' tra gli esponenti politici 'organici'. *"E' necessario che si apra una seria e approfondita discussione sulle aziende controllate dal Comune - spiega **Alessandro Fucito** capogruppo consiliare della Federazione della Sinistra - Noi riteniamo che le società che gestiscono i servizi essenziali non vadano privatizzate. Sulle dimissioni di alcune aziende non abbiamo preclusioni. Ci auguriamo, però, che l'eventuale vendita di quote di partecipazione di alcune società (Terme di Agnano, Mostra d'Oltremare) permetta al Comune di recuperare quanto speso negli ultimi anni per il loro rilancio - sottolinea Fucito - Siamo contrari alla vendita di un ente come Stoà che potrebbe essere molto utile per la riqualificazione e la formazione del personale comunale".* Fucito proporrà la convocazione di un consiglio comunale 'monotematico' sulla riorganizzazione delle partecipate e sui problemi del lavoro. Secondo alcune indiscrezioni trapelate da palazzo San Giacomo, gli esponenti del partito del Pd avrebbero presentato delle proposte articolate per legittimare l'ingresso dei privati in società 'non

strategiche' e la trasformazione di alcune aziende in società per azioni. Gli esponenti del Pd avrebbero chiesto di verificare caso per caso, i migliori sistemi per garantire autonomia, efficienza ed economicità delle gestioni aziendali. Propongono l'istituzione dell'amministratore unico in ogni società. Intanto, il governo cittadino lavora per l'elaborazione di un piano di riorganizzazione. Confermati alcuni accorpamenti societari: l'Anm, Metronapoli e Napoli Park saranno fuse in modo da creare un'unica azienda che si occuperà della gestione di parcheggi, bus, funicolari. Prevista la costituzione di una holding del settore ambiente, igiene e rifiuti tramite l'unificazione delle società Napoli Servizi e Asia. Anche l'energia e le reti idriche saranno gestite da una sola società. Infatti, saranno accorpate le società Arin, Net Service e Consorzio Serino. Previsti molti tagli agli sprechi. Azzerati e ridotti i consigli di amministrazione. La società di trasformazione urbana Bagnoli Futura, potrebbe essere sciolta o addirittura accorpata con la Stu Napoli Orientale. Non si esclude l'ingresso dei privati in Napoli Sociale. Prevista la vendita delle quote di partecipazione di Nausicaa, Terme di Agnano, Mostra d'Oltremare, Caan, Stoà.

I trasporti, il vademecum

Treni e orari, per i pendolari slalom tra i disagi

Da domani scatta il nuovo piano di mobilità. Circum, corse ridotte e servizi alternativi

**Luigi Ciccarelli
Francesco Gravetti**

Il lunedì nero dei trasporti in provincia di Napoli, anticipato da settimane di polemiche e disagi, è arrivato. Da domani scattano i nuovi orari per la Circumvesuviana, oltre che per Metrocampania, mentre per Cumana e Circumflegrea (a gestione Sepsa) i tagli sono stati scongiurati almeno fino al 31 dicembre. Notevoli saranno i disagi, soprattutto per i pendolari diretti dai Comuni della provincia a Napoli o anche fuori regione (per esempio a Roma). La zona maggiormente penalizzata è, dunque, quella attraversata dalla Circumvesuviana, dove vi sono Comuni che, dopo la chiusura delle Ferrovie dello Stato, non hanno altri mezzi per raggiungere il capoluogo. L'azienda ha tagliato le corse la mattina e la sera. Il principio generale è che il primo treno per Napoli partirà alle 6 e non più alle 5, l'ultimo tornerà alle 20 e non più alle 21. Ma sulla linea Napoli - Ottaviano - Sarno la riduzione dell'orario si fa sentire in maniera ancora più drastica. Il primo treno per Napoli, infatti, partirà solo alle 6,19 mentre l'ultima corsa proveniente dal capoluogo e diretta verso la provincia ci sarà addirittura alle 19,32. Il treno delle 20,02, infatti, si ferma a Poggiomarino e quindi non passa per Striano, Sarno e San Valentino Torio. Nel pomeriggio e nella tarda mattinata, poi, i treni ci saranno ogni ora invece che ogni mezz'ora. Di mattina presto e di sera saranno comunque garantiti degli autobus di supporto, ma alcuni sindaci dei Comuni vesuviani hanno fatto già sapere di non gradire questa soluzione, destinata ad intasare ulteriormente le strade dei centri abitati, solitamente piuttosto piccole. Notevoli, dunque, i disagi, aumentati dal fatto che alcune biglietterie saranno totalmente chiuse. Molte di esse si trovano in stazioni piuttosto grandi: Poggiomarino, Somma Vesuviana, Torre Annunziata e Pomigliano d'Arco, tanto

per fare qualche esempio. Chi vuole prendere il treno da lì deve arrivare già munito di biglietto. Insomma, si preannuncia una giornata di caos, anche perché nel frattempo le agitazioni del personale e degli utenti continuano. Annunciati presidi e manifestazioni a Napoli e a Torre del Greco, mentre i sindacati hanno segnalato al Prefetto la possibilità che possano verificarsi problemi di ordine pubblico. Il rinvio dei tagli alle corse della Cumana e della Circumflegrea non lascia tranquilli neanche i cittadini e i sindaci dell'area flegrea, per i quali lo slittamento del provvedimento non risolve il problema. Resta convocato, quindi, l'incontro previsto per vener-

dì prossimo tra i sindaci dei quattro Comuni flegrei (Pozzuoli, Quarto, Bacoli e Monte di Procida) con l'assessore regionale ai trasporti Sergio Vetrella e il presidente della commissione regionale ai trasporti. I quattro primi cittadini sono intenzionati a presentarsi al tavolo regionale con un'unica linea di fermezza: il trasporto pubblico per l'area flegrea è indispensabile e quindi nessun taglio potrà essere accettato. D'altronde, a continuare la mobilitazione sono anche i cittadini. Da una riunione svolta dalla consulta giovanile di Quarto nei giorni scorsi si è deciso di creare dei comitati territoriali contro i tagli ai trasporti, da far confluire poi in un unico soggetto, che svolgeranno un'azione di sensibilizzazione sul territorio. Una voce di protesta giunge anche dal mondo dei commercianti, attraverso le parole di Daniele Lattero, presidente di Confesercenti area flegrea, il quale rilancia sostenendo che "sarà bene chiedere non solo il mantenimento delle attuali corse, ma anche l'attivazione per il periodo estivo di corse supplementari oltre le 22".



I tempi
Garantito
il servizio
regolare
nelle fasce
di punta
ma i sindaci
protestano

Le linee e gli orari

Circumvesuviana

Linea Sarno - Ottaviano - Napoli

	ore
Primo treno per Napoli da Sarno	6,19
Ultimo treno per Sarno da Napoli (il treno delle 20,07 ferma a Poggioreale)	19,32
Bus di supporto da San Valentino Torio per Napoli	4,30
da Napoli per Sarno	21
Primo treno per Napoli da Poggioreale	5,57
Ultimo treno per Poggioreale da Napoli	19,55
Bus di supporto da Poggioreale per Napoli	5

Linea Baiano - Nola - Napoli

Primo treno per Napoli da Baiano	6,02
Ultimo treno per Baiano da Napoli	20,18
Bus di supporto da Baiano per Napoli	4,50

Linea San Giorgio - Napoli (via Centro Direzionale)

Primo treno da San Giorgio per Napoli	6,49
Ultimo treno da Napoli per San Giorgio	18,11
Primo treno da Sorrento per Napoli	6,01
Ultimo treno da Napoli per Sorrento	21,39
Bus di supporto da Sorrento per Napoli	4,50
da Napoli per Sorrento	22,40



Ferrovie Cumane

Linea Sarno - Ottaviano - Napoli

Prima corsa da Torregravello a Montesanto	ore 5,40
Ultima corsa da Torregravello a Fusigrotta	ore 22
Prima corsa da Fusigrotta a Torregravello	ore 5,01
Ultima corsa da Montesanto a Torregravello	ore 21,41

Ferrovie Circumflegree

Prima corsa da Montesanto a Licola	ore 5,12
Ultima corsa da Montesanto a Quarto	ore 21,43
Prima corsa da Quarto a Montesanto	ore 5,52
Ultima corsa da Licola a Montesanto	ore 21,43

Corse automobilistiche sostitutive

da Licola per Torregravello	ore 17,20	ore 18,40	ore 20
da Torregravello per Licola	ore 17,50	ore 19,10	ore 20,30



Circum

Due ore in meno sui binari

Circumvesuviana: la prima corsa della mattina parte un'ora dopo e l'ultima della sera un'ora prima rispetto all'orario finora vigente.



Sepsa

Bagnoli sialortana

Da domani salta la linea, gestita dalla Sepsa, per Bagnoli. Gli utenti potranno servirsi della linea 2 della Metropolitana.



Metrocampania

Sforbiciata tra Napoli e Aversa

L'utente che usufruisce della linea Napoli - Giugliano - Aversa sincronizzi bene l'orologio. Ultima corsa serale è alle 22. Da domani si sarà costretti a cambiare forzatamente abitudini.

La mobilità, la novità

Debutta il bus-circolare, gli utenti: bene, ma corse più frequenti



Prima volta Il bus circolare C55 al debutto ieri mattina; coprirà il servizio lungo il perimetro della zona che il 22 settembre sarà chiusa al traffico

Le reazioni

A bordo
del mezzo
molti curiosi
Il servizio
andrà a regime
il prossimo
22 settembre

**Primo passo della nuova Ztl
in funzione la linea C55
I passeggeri: qui per verificare**

Melina Chiapparino

Niente folla, ma molti curiosi. Il debutto della nuova linea del bus-circolare Anm, avviata ieri mattina, ha ospitato sui nuovi mezzi anziani, giovanissimi e famigliole: divise tra chi ha preso al volo il primo autobus, chi ha deciso di farsi un giro incuriosito dalla nuova linea e chi, invece, ha cominciato ad adattarsi al cambiamento in atto con orari alla mano, raccogliendo informazioni sul nuovo percorso servito. La nuova linea 'piace' ma non mancano critiche e dubbi.

«Il bus è semivuoto e questo percorso circolare non serve a molto perché si tratta di una zona servita dai mezzi

pubblici, a differenza dell'area pedonale del centro storico che avrebbe un gran bisogno di questi servizi» afferma Antonio Alcidi, che come molti ha deciso di salire sul bus per constatare l'efficienza della linea. «Una volta il 140 serviva piazza del Gesù partendo da Posillipo - continua Antonio che gestisce un bar al centro storico e si lamenta della «scarsa affluenza di bus nel tratto che va dal molo Beverello al centro che per la sua importanza turistica dovrebbe essere servito al meglio». Critiche a parte, la maggior par-

te degli utenti promuove la linea appena nata sottolineando però che «il tempo di attesa è stato di 20 minuti e quest'aspetto va migliorato per rendere più funzionale il servizio» spiegano degli anziani in attesa del bus a piazza Cavour. «Ci voleva una linea del genere e sono felice che ci abbiano pensato - dice entusiasta Filomena Orabona -

abito a via Duomo e quando esco dall'ufficio a via Medina, finalmente posso usufruire di un bus che serve in pochi minuti quest'area». Anche Filomena ha deciso di 'sperimentare' il nuovo percorso al suo primo giorno di funzionamento per «verificare di persona l'efficacia della linea prima che cominci la settimana lavorativa, quando sarà utilissima per i vari spostamenti». Ma tra i curiosi c'è anche chi è salito al volo per evitare di aspettare gli altri autobus. «Aspettavo l'R4 ma ogni volta mi ritrovo ad attendere più di mezz'ora - afferma Lucia, un'anziana signora esasperata dall'attesa del bus - così sono salita su questo, ma trovo che la zona di Santa Teresa dove io mi dirigo sia servita in maniera pessima e devo sempre prendere almeno due bus». Su una cosa sono d'accordo tutti: «Bisognerebbe liberare le fermate per l'attesa dei bus da automobili parcheggiate e cassonetti dei rifiuti, ad esempio su via Duomo siamo costretti a scavalcare le macchine per prendere il bus».

La vivibilità Le adesioni alla campagna del Mattino

Centro storico via all'infiorata rinasce il verde

**I volontari del Popolo arancione
adottano le aiuole di 5 strade
La kermesse sabato prossimo**

Si scrive «Attacco di civiltà», si legge valorizzazione del territorio a partire dagli spazi verdi. Il 17 settembre l'appuntamento è con quella che hanno definito «Infiorata del centro storico», l'iniziativa per ripopolare di piante e soprattutto fiori le 76 aiuole presenti tra piazza San Domenico Maggiore, via Benedetto Croce e le strade limitrofe.

E così i volontari del Popolo arancione (commercianti, liberi professionisti e studenti) prendono di mira aiuole e fioriere trasformate ormai in pattumiere con piante quasi inesistenti, per metterle al centro di un'attenta operazione di recupero, della cosiddetta infiorata. Gli "attacchi" consistono in pulitura, recupero dei rifiuti e soprattutto sistemazione con nuove piante o fiori. I volontari del Popolo Arancione per ora sono in 60 e hanno aderito con piacere alla campagna del Mattino «Adotta un'isola verde» inviando una richiesta all'assessore comunale all'Ambiente, Tommaso Sodano e al direttore del giornale Virman Cusenza, per adottare la parte dei giardini di via Cesario Console e le aiuole della Fontana del Gigante. «Abbiamo pulito e piantato i fiori - spiega l'architetto Raffaella Forgiione, attivista del 'Popolo Arancione' - e successivamente ci siamo dati dei turni anche attraverso la nostra pagina Facebook per innaffiare, evitando che le piante potessero morire. Non siamo legati ad alcun colore politico, né riceviamo sovvenzioni e aiuti.

Il nostro è un volontariato per la città». I risultati sono visibili. «È curioso ma al tempo stesso gratificante - aggiunge il cantante lirico Sergio Valentino, altro volontario - vedere gente che difende le aiuole bonificate in nostra assenza e si offre anzi di innaffiarle. Così come i tanti commercianti che ci mettono a disposizione l'acqua». Non ha ancora una sede il "Popolo Arancione" ma nel centro storico ha già incassato l'ok di numerosi titolari di attività produttive della zona che si sono impegnati ad innaffiare le fioriere dopo che i volontari, in collaborazione con il gruppo Friarielli Ribelli, le avranno restituite alla città con fiori e piante. Anche l'avvocato Gennaro Esposito, il consigliere comunale che tre mesi fa si presentò in bici al primo consiglio comunale, è un'attivista dell'associazione e con impegno partecipa alle iniziative del gruppo. «Aderisco con lo spirito di un cittadino che intende trascinare in quest'iniziativa quante più persone possibile, non come un politico». Da domani volantaggio e campagne informative presso i singoli negozi della zona e poi l'appuntamento è per sabato 17 settembre con il momento dell'infiorata nell'ambito anche della Settimana della mobilità Sostenibile. Le strade interessate sono: via Capitelli (18 fioriere tonde dove ci sono delle chicas ridotte male), via Cisterna dell'Olio (13 fioriere), piazza San Domenico Maggiore (38 fioriere quasi tutte attualmente con piante in cattive condizioni), via Benedetto Croce (6 fioriere), via de Santis (1 fioriera). Contattando l'associazione alla mail info@popoloarancione.it o telefonando al numero 3668008343 è possibile aderire all'iniziativa.

Emanuela Sorrentino

CENTRO STORICO I VERDI: SI AL PIANO TRAFFICO, UTILE AL COMMERCIO, FLI: ORA UN'ASSEMBLEA

Ztl, scontro Legambiente-negozianti


Sono partite da ieri le navette di collegamento tra piazza Cavour e piazza Borsa, poi dal prossimo 22 settembre è previsto un ampliamento della zona a traffico limitato predisposta per regolarizzare la viabilità cittadina nella zona del centro storico. Ieri soddisfazione è stata espressa da Legambiente sulla Ztl del centro della City: «Sulla maxi isola pedonale avanti tutta: ben progettata e ben inserita nel contesto urbano, ma soprattutto se viene fatta rispettare e controllata, la maxi isola pedonale produce effetti positivi nell'immediato e sul lungo periodo». In una nota, il presidente di Legambiente Campania, Michele Buonomo, ha messo in evidenza le migliorie che esso potrà produrre nel contesto economico: «una riduzione dei livelli di smog e rumore, una miglior tutela di monumenti e del patrimonio storico artistico, una valorizzazione turistica con un generale aumento della vivibilità e della sicurezza». «E non da meno - è stato poi evidenziato - come segnala un vecchio studio di Legambiente e Confcommercio, c'è una notevole rivalutazione del mercato immobiliare e l'innalzamento del volume d'affari delle attività commerciali non inferiore al 20%». «Siamo consapevoli che le buone intenzioni sulla carta - prosegue Buonomo - deve poi essere consequenziali nei fatti. È fondamentale che ci sia controllo e sorveglianza sulle aree pedonalizzate ed al tempo stesso venga incrementato, migliorato il trasporto pubblico per incentivare i cittadini a lasciare senza polemiche le auto a casa. A tal proposito è importante che De Magistris si faccia portavoce di un incontro immediato con la Regione per la questione tagli alle corse alla Circum fondamentale per realizzare la politica di mobilità sostenibile a lui tanto cara. Disagi, tagli e disservizi nei treni Circumvesuviana significherebbe un aumento di lamiere di auto che si riverserebbero proprio nella città di Napoli». Legambiente lancia un appello anche alla Confcommercio: «Chiudere i centri storici fa bene anche al portafoglio. Nelle aree "off limits" alle auto il valore di mercato degli immobili e il giro di affari dei commercianti aumentano». «Oltre dieci anni fa - ricorda Buonomo - una ricerca Cresme, Legambiente e Confcommercio sugli effetti della pedonalizzazione sul commercio e la qualità urbana in quattro città campione, tra cui Napoli, dove era stata chiusa al traffico Piazza del Gesù Nuovo e Via Toledo a Napoli evidenziò che nei tratti pedonalizzati, secondo il 70% delle agenzie immobiliari interpellate, le attività commerciali riscontrarono vantaggi economici ben oltre il 20% dei propri affari. Il valore delle abitazioni è cresciuto del 20% e il 55% dei negozianti intervistati affermava di aver tratto notevoli benefici economici grazie a misure di limitazione del traffico». E c'è chi, come Fli ha deciso di promuovere un confronto sul nuovo dispositivo traffico. L'appuntamento è previsto per venerdì alle 15 presso il Palazzo del Consiglio Comunale. «Nostro desiderio confrontarci con l'assessore Donati - spiegano il capogruppo Andrea Santoro e l'avvocato Raffaele Di Monda, dirigente Fli - affinché si rimedi allo scarso coinvolgimento delle parti sociali, da parte del sindaco De Magistris e della sua Amministrazione, nel trovare una soluzione che tuteli la libertà di azione di un individuo, nelle funzioni quotidiane, come il recarsi a lavoro non tralasciando ovviamente un sensato provvedimento al decongestionamento del traffico cittadino». «Chiediamo pertanto la sospensione immediata del provvedimento, finché la gente comune, non venga ascoltata da chi si è sempre presentato come il sindaco del popolo». Un incontro sul dispositivo è stato chiesto anche dal commissario regionale dei Verdi Borrelli.

Prove da maxi Ztl, partenza al ralenti

Pochi controlli, auto fuorilegge sulle strisce blu, commercianti in rivolta

Il punto

STRISCE BLU
Numerose auto senza grattini sulle strisce blu. Nel mirino via Cirillo, via Carbonara e via Pietro Colletta



Anna Donati

MINIBUS
Partita la nuova linea Anm C55 - centro antico. Gli utenti chiedono più corse anche nel week end

NEGOZI
Fronte compatto dei negozianti contro la maxi Ztl del 22. Proteste a piazza Dante, via Roma e via Colletta



ANNA LAURA DE ROSA

PARTENZA al ralenti per il nuovo piano traffico del centro storico. Pochi controlli, auto in sosta abusiva sulle strisce blu e commercianti che dichiarano guerra alla maxi Zona a traffico limitato, Ztl, che partirà il 22 settembre. Ma l'assessore alla Mobilità Anna Donati promette che presto il dispositivo andrà a regime. Apprezzata invece, soprattutto dai residenti di via Duomo, la nuova linea Anm C55 - centro antico.

Da ieri ci sono 589 posti in più nelle strisce blu. Le aree di parcheggio a pagamento sono passate quindi da 1.044 a 1.633. Ma molte auto in sosta nelle strade interessate dal dispositivo erano prive di grattino o permesso residenti. Poche anche le multe sui parabrezza. In vetta alla classifica delle strade prese di mira dai portoghesi del parcheggio: via Cirillo, via Carbonara, le zone del Mercato e di Pietro Colletta. Meno occupate dai "clandestini": l'area di piazza Cavour, via Costantinopoli e via Del Sole. Sul podio della sosta selvaggia sale invece Corso Umberto con le auto la-

sciate sotto i segnali di divieto.

Per gli automobilisti più disciplinati non è mancata qualche difficoltà a reperire i grattini. «Siamo impreparati - protesta Giuseppina Napoletano, responsabile di un Tabacchi in via Cirillo -. In zona ci sono i parchimetri ma a me l'altro ieri hanno consegnato tagliandi che seguono le vecchie tariffe». Si lamentano anche i punti vendita di via Muzi e via Colletta. «La partenza dei dispositivi necessita sempre di un rodaggio», fanno sapere dalla Napolipark, che con due auto ha effettuato i controlli. Maggiore tolleranza ci sarà per i residenti che devono ancora munirsi delle autorizzazioni. Il dispositivo comunque dovrebbe andare a regime tra 7 giorni. Non sono ancora scattati i controlli dei vigili, che partiranno domani con 52 unità in corso Umberto, e tra piazza Garibaldi e via Pietro Colletta.

«Forse - ammette l'assessore - l'informazione non è ancora adeguata ma è solo un problema di assestamento. Ci saranno più controlli per gli indisciplinati». Ma contro la Donati insorgono i

commercianti. Il fronte più caldo è tra le librerie di piazza Dante, i negozi di via Roma e via Colletta che già prepara una petizione contro la maxi Ztl. L'antica pizzeria Trianon, prospetta addirittura licenziamenti e la chiusura di un piano del locale.

Replica il Comune. La Donati ascolterà la Confcommercio, però avverte che «si deve rispettare il mandato elettorale e il bene della città». Il gruppo consiliare di Futuro e Libertà chiede la sospensione del provvedimento finché non saranno ascoltati i cittadini e convoca per venerdì alle 15 un'assemblea pubblica a via Verdi. Aspetta invece un incontro con la Donati, lo schieramento dei verdi che propone un referendum sulla Ztl e denuncia tariffe troppo alte per il parcheggio, visti i tagli della Vesuviana. Legambiente considera ok il dispositivo.

L'assessore Donati "Poca informazione, nessuno sconto per gli indisciplinati"

Piante, fiori e impegno «Così si batte lo smog»

Il messaggio

La manifestazione nell'area destinata a Ztl «Napoli città europea»

Piante, fiori e non solo: l'infiorata del centro storico promossa dagli attivisti del «Popolo Arancione» si terrà il 17 settembre, in occasione delle iniziative della «Settimana Europea per la Mobilità Sostenibile», realizzata per favorire l'utilizzo di mezzi pubblici e bici e la creazione di aree pedonali. Anche il comune di Napoli, su proposta dell'assessore alla Mobilità e Infrastrutture, Anna Donati, aderisce alla European Mobility Week in programma dal 16 al 22 settembre. E proprio il centro storico di Napoli sarà interessato alla nascita della Ztl. «Avere una città più accogliente con aiuole curate - precisa l'architetto Raffaella Forgiione - è importante per i cittadini e per i tanti turisti che ogni giorno scelgono Napoli, per visitarne monumenti chiese e palazzi. Con l'ampliamento delle zone pedonali nel centro storico, poi, il no-

stro intervento di 'infiorata' delle aiuole assume un significato ancora più importante». La semina delle piantine coinciderà con una delle giornate in cui in tutta Europa si sponsorizzerà la mobilità sostenibile e quindi il riappropriarsi da parte dei cittadini di spazi importanti delle città che saranno opportunamente abbelliti. «Il 22 settembre - ha spiegato l'assessore comunale Anna Donati - è previsto l'avvio di una prima parte di Ztl tra via Toledo e via Pessina, dove è previsto un ampliamento delle corsie per taxi e bus, che verrà inaugurata definitivamente a fine ottobre. Si tratta di uno spazio importante e trafficato nel cuore della città». Altra iniziativa realizzata in concomitanza con la Settimana Europea della Mobilità sarà l'avvio del nuovo cantiere dedicato alle bici sul lungomare. «Saranno necessari da 6 a 8 mesi di lavoro per la nuova pista ciclabile che andrà da Bagnoli a San Giovanni a peduccio, sempre nell'ottica di incoraggiare i cittadini all'utilizzo di mezzi alternativi all'auto e di salvaguardare l'ambiente».

em.so.

I rifiuti, il piano

Operazione differenziata: arrivano i kit

**Ok alla gara Asia, si parte tra 10 giorni
A Scampia l'esordio del «porta a porta»**

Tre bandi di gara e tre scadenze di cui l'ultima il 30 settembre. Asia stringe i tempi. Si è conclusa quella per acquistare i 33mila bidoncini necessari. Per le altre due è questione di pochi giorni. Poi il via, probabilmente tra dieci giorni esatti, a Scampia, quartiere capofila in questa fase del piano per la raccolta differenziata che nelle intenzioni dell'amministrazione comunale risolverà gran parte della crisi oltre che a stravolgere «positivamente» le abitudini dei napoletani. In tutti i quartieri o quasi, viste le cifre e il cronoprogramma. Salvo contrattempi dunque, il piano differenziata che riguarderà 325mila napoletani (entro la fine dell'anno) sta per partire. «Ormai ci siamo - dice l'assessore Tommaso Sodano - e presto, già a partire da metà mese, consegneremo alle famiglie di Scampia i nuovi kit per la differenziata». Non c'è una data precisa, ma l'appuntamento è per la settimana che comincia lunedì 18 settembre. Serve in pratica «il tempo indispensabile ad organizzare ogni cosa».

Obiettivo porta a porta per 325mila cittadini. È il primo step per «aggredire» quella quota bassissima di differenziata segnata in rosso sull'agenda del sindaco De Magistris: 17 per cento, o poco più.

«Tra qualche mese - assicurano a palazzo San Giacomo - quel 17 per cento sarà un ricordo del passato. Inevitabile però che il successo

della differenziata dipenda non solo dall'impegno dell'amministrazione, ma dal-

la partecipazione della città». Asia su questo fronte è impegnata nell'ultima fase, che sarà presentata a giorni, della campagna di lancio della differenziata che punta proprio all'«assenso» da ottenere parte dei cittadini all'imput che arriva dal Comune e dall'azienda speciale cui è affidata la raccolta. Il piano rimane quello ribadito nelle osservazioni al piano rifiuti della Regione che a fine agosto il Comune ha presentato. Le cifre sono queste: «Coinvolgimento di oltre la metà dei napoletani entro la prima metà del 2012, arrivando per questa parte della popolazione a percentuali di differenziata vicine al 70%».

Passo successivo: estendere il porta a porta a tutta la città. Questo però «appena si libereranno le risorse necessarie e già previste a finanziamento della legge 1/2011 e nei fondi comunitari». Sullo sfondo le quote che riguardano altre città come Torino (al 42%), Milano (al 36%) e Roma (al 20%).

Si parte dunque dal completamento del porta a porta a Scampia, poi si passerà agli altri quartieri previsti nel piano: Posillipo, Ponticelli e Barra, Colli Aminei, Bagnoli e Agnano. La sfida del 2012 è invece raggiungere quota 500mila abitanti, ovvero la metà della popolazione che vive a Napoli, anche grazie

agli sforzi del Conai che assicura un ritorno economico per l'ente di circa 15 milioni. I vantaggi? Quello del porta a porta, dove è stato già istituito, funziona. Nelle città

dove è già stato adottato la percentuale di differenziata è in media al 65 per cento. Napoli puntiamo a salire almeno di 6-7 punti. Come a dire che portando il servizio a 330mila persone la media di differenziata in tutta la città può solo crescere. Quella comincia domani sarà la settimana del lancio della campagna e quella successiva del via che partirà da Scampia. Comune, cittadini, ma anche dipendenti Asia: la neonata pagina Facebook dell'Asia non a caso chiede ai cittadini di segnalare con dovizia di particolari ogni problema e inefficienza anche riguardo ai dipendenti della spa.

Re. Cro.

L'ACCORDO

PISANI: ECCO IL PIANO DI MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI PER I PICCOLI ALUNNI

Siglato un patto per gli istituti di Scampia



Un patto per la scuola è stato siglato dall'Ottava Municipalità Chiaiano-Piscinola-Marianella-Scampia. A renderlo noto il presidente del parlamentino Angelo Pisani che ieri mattina nella sala consiliare della municipalità dell'area nord ha sottoscritto il protocollo per gli istituti che insistono su quel territorio.

Si tratta, in particolare, di una proposta stilata dalle istituzioni scolastiche dell'Ottava municipalità che ha come finalità la realizzazione di un piano di miglioramento dei servizi scolastici la cui erogazione rientra nelle competenze del Comune di Napoli.

«Con la firma del Patto – dice il presidente della municipalità, Angelo Pisani – si è inaugurato il nuovo anno scolastico e ogni anno si celebrerà questa importante tappa proprio a Scampia che sarà l'esempio e la bussola per tutte le scuole del territorio». «Ricorderemo questa citazione: "la mafia teme più la scuola che la giustizia" e l'Ottava Municipalità si dedicherà ai bisogni e alle iniziative delle scuole» sottolinea Pisani.

Il Patto si propone di attuare azioni strategiche sinergiche sul territorio che abbiano come obiettivo il riconoscimento del ruolo centrale della scuola, una adeguata programmazione degli interventi sociali, di dispersione scolastica, refezione e supporto delle famiglie, oltre alla definizione di azioni concrete e la programmazione di incontri tra i responsabili delle parti per la verifica di attuazione, l'aggiornamento della situazione ed eventuali correttivi.

«Si tratta di una iniziativa importante che finalmente mette tutte le scuole primarie della municipalità al centro di un unico progetto e pone l'Istituzione comunale al centro di un processo nel quale saranno necessarie le forze di tutti i soggetti coinvolti, dalle scuole ai genitori degli alunni» dice ancora Pisani. «Un'importante occasione di collaborazione interistituzionale, elemento fondamentale per una scuola migliore, in grado di garantire un futuro agli allievi del nostro territorio» conclude il presidente.

Scampia, patto per la scuola parte la rete anti-dispersione

L'iniziativa

Intesa Comune-Municipalità:
in campo le associazioni
coinvolti quindici istituti

Giuliana Covella

Ha sedici anni e mezzo. «Quasi diciassette», precisa. Capelli e occhi castani. Ed un'unica grande passione: suonare la batteria. Ma per farlo sogna di iscriversi al Conservatorio, anche se per ora deve pensare a guadagnarsi da vivere «perché mamma e papà sono disoccupati e costretti a fare mille sacrifici» per crescere lui e il fratellino. Giuseppe è l'esempio vivente che a Scampia si può cambiare. Anzi. Che non è tutto negativo. Promosso quest'anno alla scuola media «Carlo Levi», il ragazzo si è appena iscritto al «Galileo Ferraris» per recuperare i due anni persi. Intanto per non pesare sul già magro bilancio familiare lavora in una rosticceria al Vomero. «Perché la scuola è importante - dice - e ci permette di farci una posizione».

La dispersione scolastica Giuseppe e tanti suoi coetanei l'hanno combattuta grazie all'impegno di dirigenti e insegnanti che nel quartiere dell'area nord lavorano ogni giorno per offrire un futuro migliore a tanti minori. Nasce con quest'obiettivo il patto firmato ieri tra ottava municipalità, Comune di Napoli e istituti scolastici del territorio. Oltre a contrastare la piaga della dispersione con l'ausilio di associazionismo e volontariato, il programma prevede un piano generale di miglioramento per quanto riguarda servizio di refezione scolastica, servizi di supporto socio-culturale-sanitario

alle famiglie, proposte in merito a edilizia scolastica e cura degli spazi esterni. Una rete di soggetti impegnati in un'area cosiddetta a rischio, dove protagonisti saranno gli alunni di quindici istituti tra scuole primarie, dell'infanzia e secondarie di primo grado. «Con la firma del Patto - ha detto il presidente della municipalità, Angelo Pisani - si è inaugurato il nuovo anno scolastico ed ogni anno si celebrerà questa importante tappa proprio a Scampia che sarà l'esempio e la bussola per tutte le scuole del territorio. Ricorderemo questa citazione: «La mafia teme più la scuola che la giustizia» e l'ottava municipalità si dedicherà ai bisogni e alle iniziative delle scuole». Alla firma del protocollo d'intesa sono intervenuti, tra gli altri, l'assessore comunale all'Istruzione, Annamaria Palmieri, il presidente della commissione Scuola del Comune, Salvatore Pace, Angela Orabona, dell'Ufficio scolastico regionale, i consiglieri municipali Ivo Poggiani, Ciro Esposito e Mario Maffei, numerosi presidi delle quindici scuole coinvolte ed i rappresentanti del Coordinamento genitori democratici. «Napoli è un unico territorio - ha sottolineato l'assessore Palmieri - nel quale esistono aree vive come Scampia, dove più è dura la realtà, più le risorse umane sono vitali. La rete che le scuole di questa municipalità hanno costituito esprime la piena realizzazione della democrazia partecipativa che la nostra giunta intende portare avanti». Una scuola di qualità dunque, dove al centro vi siano i bisogni degli alunni e delle loro famiglie. «La situazione scolastica nel nostro quartiere - ha spiegato Salvatore Napoli, presidente del

Coordinamento genitori democratici - rileva, secondo i dati Istat, un tasso di scolarità tra i più bassi della città: a Scampia il 3,3% sono laureati, il 14,1% diplomati, il 34,6% ha la licenza media inferiore, il 31,3% quella elementare ed il 13,2% è analfabeta. Ecco perché era necessario iniziare dal territorio coinvolgendo tutti in un sistema di rete per la stesura di un piano integrato del sapere». «Questo progetto - ha aggiunto il presidente della commissione Scuola del Comune - ci permetterà di battere la camorra e quelli che credono che la scuola sia una zavorra».



La firma

Il presidente della
Municipalità Pisani
e l'assessore Palmieri

De Magistris firma per i tre referendum

“Invito tutti i cittadini ad aderire: Porcellum legge vergognosa”

OTTAVIO LUCARELLI

«ADERISCO come sindaco e con me tutta la giunta. E invito i cittadini a firmare per l'abrogazione del *Porcellum*, una legge vergognosa per definizione degli stessi estensori. Io ritengo che il sistema elettorale che più si addice alla situazione italiana è quello tedesco, proporzionale con sbarramento tra il 4,5 e il 5 per

**Oggi gazebo in più
parti della città: da
piazza Trieste e
Trento a via
Scarlatti**

cento con preferenze e indicazione del premier, ma si può anche ragionare sull'uninominale all'inglese con doppio turno». Il sindaco Luigi de Magistris firma nel pomeriggio all'interno del chiostro di Santa Maria la Nova al tavolo allestito dall'Italia dei valori. Tre firme. Due per i referendum che chiedono di abrogare le leggi elettorali per Camera e Senato e la terza per eliminare le Province. «L'Italia — aggiunge de Magistris — non ha digerito questo sistema maggioritario. Oggi il paese è per il proporzionale, vuole vedere riconosciute le varie sensibilità ma vuole anche trasparenza al voto».

Il sindaco ha firmato nel corso di un dibattito sulla "Partecipazione civica" organizzato dalla rivista "Nuove lettere meridio-

nali" a cui hanno partecipato Cesare Marini, Giorgio Benvenuto e il senatore Idv Nello Formisano che ha sottolineato l'importanza crescente "dei movimenti e della partecipazione dei cittadini, un fermento civico che va coltivato".

Tante le firme raccolte negli ultimi giorni anche grazie alla presenza di Antonio Di Pietro in varie città della regione, ma sono in piena attività Sel e una parte del Partito democratico.

L'Italia dei valori raccoglie oggi le firme (ore 9-14) in piazza Trieste e Trento, via Scarlatti, via Luca Giordano e (ore 16-20) alla stazione Cumana di Fuorigrotta.

Sinistra e libertà è presente oggi pomeriggio con propri ta-

voli in via Ponte di Tappia, piazzetta Augusteo e piazza Carità.

Nel Pd (ieri ha firmato la senatrice Teresa Armato ed è arrivata l'adesione dell'eurodeputato Andrea Cozzolino) prosegue la raccolta nel corso della Festa democratica di Bacoli che si conclude oggi pomeriggio con l'intervento del segretario regionale Enzo Amendola. Oggi dalle 10 alle 13 entrano in azione i circoli Democratici del Vomero e dell'Arenella con raccolta di firme all'angolo tra via Scarlatti e via Enrico Alvino.

Un banchetto sarà inoltre installato domani pomeriggio a Napoli in piazza dei Martiri davanti alla libreria Feltrinelli in occasione della presentazione del libro di Walter Veltroni "L'inizio del buio" che si terrà alle ore 18.

Regioni, boom della spesa

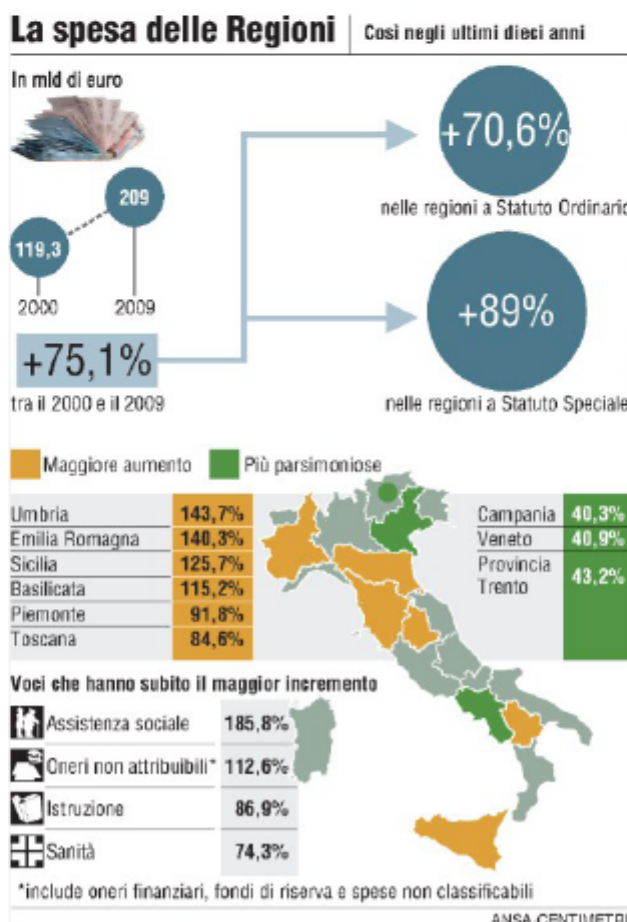
**La Cgia: costi aumentati del 75% in dieci anni
E le realtà a statuto speciale superano tutte le altre**

DA MILANO ANDREA D'AGOSTINO

In tempi di tagli ai costi della politica, gli ultimi dati della Cgia di Mestre faranno senz'altro discutere. Negli ultimi dieci anni, la spesa delle Regioni è cresciuta in media del 75%, con un'impennata fatta registrare dalle Regioni a Statuto speciale in cui l'aumento è stato dell'89%. A livello nazionale la crescita in termini assoluti è stata di 89,6 miliardi di euro, di cui oltre la metà (45,9 miliardi) per spese sanitarie. Le uscite complessive sono passate da 119,3 a 209 miliardi di euro. Il maggior aumento si è registrato in Umbria (+143,7%), seguita da Emilia Romagna (+140,3%), Sicilia (+125,7%), Ba-

silicata (+115,2%), Piemonte (+91,8%) e Toscana (+84,6%). La Provincia autonoma di Trento (+43,2%), Veneto (+40,9%) e Campania (+40,3%) sono state, invece, le tre regioni più parsimoniose. L'inflazione, sempre nello stesso periodo, tra il 2000 e il 2009, ha registrato un aumento più modesto pari al +22,1%. In termini di spesa pro capite, invece, spetta alla Valle d'Aosta il primato delle uscite riferite al 2009 (13.182 euro), seguita dalla Provincia di Bolzano (10.013 euro) e da Trento (8.465 euro). Attenzione, però: maggiore spesa non vuol dire spreco o cattiva gestione delle risorse pubbliche, come avverte il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi. Tra i motivi di questi aumenti, spiega, rientra «anche l'attribuzione in capo alle Regioni di nuo-

vi poteri su temi quali l'industria, il commercio, le politiche del lavoro o il turismo. Detto questo – aggiunge Bortolussi – non si può nascondere che alcune Regioni, come quelle a Statuto Speciale, presentano livelli di spesa che solo in parte sono coperte dalle entrate proprie. Ciò vuol dire che la specificità di alcuni territori è stata in gran parte garantita dallo sforzo fiscale fatto dai contribuenti delle realtà a Statuto ordinario». Un meccanismo «che andrebbe eliminato per ripristinare il principio di equità ed uguaglianza tra tutti i territori regionali», denuncia il segretario della Cgia. Per quanto riguarda le voci di spesa, l'incremento più elevato ha riguardato l'assistenza sociale (+185,8%), seguita dagli oneri non attribuibili (+112,6% che include oneri finanziari, fondi di riserva, spese non classificabili), istruzione e formazione (+86,9%) e sanità (+74,3%).



Le Regioni

Boom della spesa, Campania virtuosa

Il trend

Uscite per 209 miliardi
Umbria, Emilia Romagna
e Sicilia spendaccione

Regioni: aumento del 75% in dieci anni
l'ente di Caldoro si ferma al 40%

La Cgia: «Pesano gli investimenti»

In dieci anni la spesa delle Regioni è cresciuta del 75 per cento. E nelle realtà degli enti a Statuto speciale l'aumento è stato addirittura più consistente registrando un più 89%. A livello nazionale, la crescita in termini assoluti è stata di 89,6 miliardi di euro, oltre la metà (45,9 miliardi) riconducibile alla spesa sanitaria.

A sottolinearlo è la Cgia di Mestre. L'associazione artigiani e piccole imprese di Mestre ha preso in considerazione il periodo 2000 e il 2009, rilevando appunto che la spesa delle Regioni italiane è aumentata del 75,1 per cento. In termini assoluti, invece, le uscite complessive delle Regioni sono passate da 119,3 a 209 miliardi di euro.

Se confrontiamo le Regioni a Statuto Ordinario con quelle a Statuto Speciale, si evince che la spesa delle prime è salita del 70,6%, quella delle seconde ancora di più. Ha registrato un incremento dell'89%. A livello regionale, il maggior aumento di spesa si è avuto in Umbria (+143,7%), seguita subito dopo dall'Emilia Romagna (+140,3%). Più a distanza, ma al terzo posto, si colloca la Sicilia (+125,7%). Appena fuori dal podio troviamo invece la Basilicata (+115,2%), il Piemonte (+91,8%) e la Toscana (+84,6%). La Provincia Autonoma di Trento (+43,2%), il Veneto (+40,9%) e la Campania (+40,3%) sono state, invece, le tre realtà territoriali più parsimoniose.

L'inflazione, tra il 2000 e il 2009 ha registrato un aumento più modesto: solo il +22,1%.

In termini di spesa pro capite, invece, spetta alla Valle d'Aosta il primato delle uscite riferite al 2009 (13.182 euro), sul secondo gradi-

no del podio troviamo la Provincia di Bolzano (10.013 euro) e sul terzo quella di Trento (8.465 euro).

«Intendiamoci - sottolinea Giuseppe Bortolussi segretario Cgia - maggior spesa non sempre è sinonimo di spreco o di una cattiva gestione della finanza pubblica. Chi, soprattutto al Centro-nord, ha investito in questi ultimi dieci anni in maniera importante sulla sanità, sui trasporti e sull'assistenza sociale, oggi può contare su livelli di qualità e di quantità dei servizi offerti ai propri cittadini che sono tra i migliori d'Europa. L'aumento delle spese regionali è dovuto, inoltre, anche all'attribuzione in capo alle Regioni di nuovi poteri su tematiche quali l'industria, il commercio, le politiche del lavoro, il turismo ecc. Detto questo - aggiunge Bortolussi -, non possiamo nascondere che alcune Regioni, tipo quelle a Statuto Speciale, pr...

... di spesa che solo in parte sono coperti dalle entrate proprie. Ciò vuol dire che la specificità di alcuni territori è stata in gran parte garantita dallo sforzo fiscale fatto dai contribuenti delle realtà a Statuto ordinario. Un meccanismo, quest'ultimo, che andrebbe eliminato per ripristinare il principio di equità ed uguaglianza tra tutti i territori regionali».

L'analisi della Confederazione artigiani e piccole imprese di Mestre si chiude con uno sguardo sulla dinamica registrata negli ultimi 10 anni dalle singole funzioni di spesa.

Dallo studio si può vedere in questo modo che la voce che ha subito l'incremento più sostenuto è stata quella dell'assistenza sociale (+185,8%). Seguono gli oneri non attribuibili (+112,6%). Questa voce include oneri finanziari e fondi di riserva, spese non classificabili. E poi l'istruzione/formazione (+86,9%) e la sanità (+74,3%). In termini assoluti, oltre la metà dell'aumento della spesa totale è attribuibile alla sanità. Infatti, su un aumento di spesa complessivo pari a 89,6 miliardi di euro, 45,9 miliardi sono in capo alla sanità.

re.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spesa delle Regioni

Così negli ultimi dieci anni



ANSA-CENTIMETRI

La lettera**Don Merola:
«San Gennaro
deve convertire
i nostri politici»**

In settimana abbiamo assistito alla raccolta delle firme a protezione della festa di San Gennaro. Hanno partecipato in migliaia, anche il procuratore Lepore e tanti politici. Dovevo intervenire anch'io ma non l'ho fatto: sì, perché è intervenuto pubblicamente il cardinale di Napoli Sepe a nome di tutti i sacerdoti facendo capire che San Gennaro non si tocca e continuerà ad essere festeggiato il 19 settembre come riporta il calendario liturgico.

Questa mobilitazione mi ha fatto riflettere ma anche arrabbiare tanto nello stesso tempo. Ogni giorno migliaia di napoletani vivono al di sotto della soglia di povertà. Disoccupati che protestano davanti ai palazzi della politica e del potere senza essere ascoltati. Venerdì ho assistito, in prima persona, allo squallore in cui si è ridotta la nostra classe politica. Davanti al palazzo della Regione, in via Santa Lucia, un gruppo di famiglie disperate, volevano essere ricevute da un responsabile della giunta regionale.

Nessuno è uscito dal palazzo per ascoltare il loro grido. Mi sono permesso di salire sopra e di parlare con qualcuno dei cosiddetti «servitori del bene comune». Ma tutto è stato inutile. Pensate che neppure la segretaria di un portavoce della regione Campania mi ha voluto incontrare. Il vigilantes, che noi contribuenti paghiamo, era fuori alla porta per proteggere non so chi.

Questa scena mi ha se-

L'appello

«In giro tanta disperazione bisogna uscire

gnato terribilmente: non tanto perché la signorina non è voluta uscire dalla stanza per ricevermi «senza appuntamento», ma perché quando hanno bisogno dei voti per le elezioni, i nostri «amati» politici escono dai palazzi. Dopo essere stati eletti invece, si chiudono dentro e pensano solo a difendere il loro potere.

Faccio appello al presidente Stefano Caldoro affinché riunisca attorno a un tavolo le forze sane della città per arginare e non per risolvere i problemi atavici di una regione che ha come unico pil, solo quello della camorra. La camorra non la si sconfigge delegando tutto alle forze di polizia e della magistratura, ma facendo scelte politiche di welfare coraggiose, arginando il disagio e la povertà.

I poveri e i disperati che aumentano giorno dopo giorno, hanno come unico punto di riferimento le parrocchie. E oggi come parroco alla stazione centrale di Napoli, dico basta: cari politici, al mattino, quando suona la sveglia, non vi dovete solo alzare per andare nei palazzi di potere, ma vi dovete svegliare. Svegliatevi prima che sia troppo tardi. Tagliate tutti i benefit che avete.

Basta con lo star chiusi nelle stanze, uscite per le strade e vedete con i vostri occhi la miseria. Napoli è tornata indietro. Sembra una città senza bussola. Da alcuni mesi il questore di Napoli, Merolla, nei suoi vari interventi pubblici, dà segnali di preoccupazione per l'ordine pubblico. La gente è disperata, non accetta più le chiacchiere.

Alla fondazione «A voce de creature», come a tante altre realtà belle della città, vengono a bussare tante famiglie disperate. Diamo l'esempio che vogliamo un autunno che sappia di primavera e non di «inferno». San Gennaro ce lo deve fare questo miracolo: convertire i politici ad arginare i mali della nostra città!».

don Luigi Merola

per le strade e toccare con mani proprie la vera miseria»